

La Borsa del turismo

Paestum-Palmira, la cultura per la pace

Fayrouz Asaad, figlia dello studioso ucciso dall'Isis: «Mio padre mi ha insegnato che il sapere è amore»

Paola Desiderio

Un accordo di amicizia tra Paestum e Palmira: lo hanno siglato ieri mattina, nel corso della Conferenza #Unite4Heritage for Palmyra, il sindaco di Capaccio Paestum Italo Voza, l'ultimo direttore per il Turismo di Palmira Mohamad Saleh e il direttore del Marketing e Promozione del Ministero del Turismo a Damasco Barsek Bassam, alla presenza del direttore della Borsa Ugo Picarelli. «Palmira vive a Paestum», inizia il suo commovente intervento Fayrouz Asaad, archeologa e figlia di Khaled al-Asaad, l'archeologo siriano morto per mano dell'Isis, per difendere il patrimonio archeologico di Palmira e al quale la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico ha intitolato un premio che quest'anno, per la prima volta, è stato consegnato proprio da lei. Molto più di una cerimonia: è stata soprattutto l'occasione per richiamare l'attenzione sulla necessità di riportare il sito siriano all'originario splendore, ora che è tornato sotto il controllo dell'esercito regolare.

«Sono contentissima per il premio intitolato a mio padre. Ringrazio l'Italia, il popolo e il Governo, per quello che hanno fatto per la mia patria e per l'attenzione grandissima che hanno - continua Fayrouz - Mi sento anche io italiana per quello che l'Italia ha fatto per la mia famiglia». La platea gremitissima della Basilica paleocristiana segue emozionata il suo racconto, vibra con lei mentre lancia il suo messaggio di speranza: «Da mussulmana prego in questa chiesa perché torni un tempo migliore. La nostra cultura è una cultura di pace. Oggi nella mia terra è venuta meno anche la fiducia tra le persone, la paura condiziona tutto». Oggi Fayrouz Asaad vive a Berlino insieme al marito e alla figlia. Non vuole parlare della vita di suo padre, la ferita è ancora aperta. Tuttavia ci tiene a sottolineare l'esempio che le ha lasciato e il desiderio di impedire che il suo sacrificio sia stato vano: «Mio padre ha dato la sua vita per Palmira. Sono diventata archeologa perché da piccola papà mi raccontava la storia della vecchia città con parole che gli venivano dal cuore. Ecco perché ho studiato storia, lui mi ha trasmesso la conoscenza con il suo

amore. Ho lavorato per tre anni al suo fianco, era sempre sorridente. Spero di tornare un giorno a Palmira per continuare la sua opera». Fayrouza ha visto con i suoi occhi la distruzione avvenuta nel suo Paese: «Grazie a Dio mio padre è morto prima di vedere distrutti i monumenti che tanto amava. Adesso vedo l'anima di mio padre attraverso voi. L'Italia è famosa per i suoi esperti archeologici e spero che possa partecipare al restauro di Palmira quanto prima. Vorrei vederla com'era prima, anche se quello che abbiamo perso è davvero tanto».

«Dall'anno scorso la Borsa ha ideato il premio archeologico dedicato alle scoperte più significative dell'anno - spiega il direttore Ugo Picarelli - poi, proprio quando pensavamo a questo premio c'è stato l'assassinio da parte dell'Isis di Khaled Al-Asaad, quindi abbiamo pensato di dedicarlo a lui». Lo ringrazia un altro protagonista di quest'incontro palpitante, coinvolgente. «Quando ho ascoltato il reading di Vecchioni la mia anima ha nuotato tra Palmira e Paestum. Non ero a Palmira quando è stata distrutta - dice con voce rotta Mohamad Saleh, ultimo direttore della città antica e del museo di Palmira - Quando l'ho rivista è stata un colpo al cuore e l'Isis continua a distruggere con attacchi repentini. Recuperare le pietre è facile, più difficile recuperare i cervelli. Il lavoro più importante da fare è quello di rieducare alla cultura i nostri bambini che hanno visto bombe, sangue, distruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo

«È morto per difendere la storia. Spero presto di ritornare e continuare il suo lavoro»



Il monito

«È facile ricostruire le pietre non le menti. Dobbiamo educare i bimbi alla cultura»

Il futuro
 Il patto di amicizia con la città siriana: ricostruire insieme il sito





Storia oltraggiata Palmira prima della distruzione. Sotto: Fayrouz Asaad. A lato: il padre Khaled e Mohamad Salad

